

Per i partiti, la somma non incassata di finanziamenti sarebbe stata destinata alle aree colpite

Soldi ai terremotati. Dietro front Non si è visto nemmeno un euro dei 91 milioni annunciati

DI **GIORGIO PONZIANO**

Nel pieno della polemica sugli astronomici rimborsi elettorali (e al clou del caso-Lusi) i partiti avevano annunciato il bel gesto: la somma non ancora incassata sarà devoluta ai terremotati, ovvero quel denaro sarà direttamente versato dagli uffici di camera e senato alla protezione civile. Un gesto che riscosse unanime approvazione e anche riconoscenza tra le popolazioni così duramente colpite dalle tre violente scosse e rimaste senza casa e senza lavoro. I 91 milioni di euro che le forze politiche cedevano all'area disastrata sarebbero stati indubbiamente un importante volano per la ripresa.

Ma a oltre un mese dal sisma, affievoliti i riflettori e tornate a casa gran parte delle troupe televisive, di quei 91 milioni non si parla più. Non sono arrivati alla protezione civile. In poche parole, non è vero che ogni promessa è debito. In questo caso la promessa è avvenuta ma è stata dimenticata. Tanto che nelle tendopoli e nelle località disastrose è incominciata una raccolta di firme (sono già 120 mila) per chiedere che l'impegno venga mantenuto. E a Mirandola si è svolta una manifestazione dei terremotati, organizzata da alcune associazioni di volontariato e dal movimento 5stelle, per ricordare agli immemori politici quanto avevano assicurato sull'onda emotiva del disastro. Promesse di marinaio uguale promesse dei politici?

«In senato hanno fatto un pasticcio», dice **Giovanni Favia**, consigliere regionale grillino, «a parole i leader politici avevano detto che avrebbero destinato i 91 milioni ai terremotati, ma qualcosa si è intoppato. Chiediamo a Monti di fare un decreto per assegnare questi soldi ai territori colpiti dal sisma».

Il sindaco di Mirandola, **Maino Benatti**, dice: «Sono qui che aspetto». Il parlamento ha rimandato finora l'approvazione del provvedimento che dimezza i rimborsi ai partiti e destina i di 91 milioni di euro alle zone dell'epicentro, ma lui ancora ci spera. I tempi stringono, e a questo punto è il presidente del consiglio che dovrebbe intervenire con un provvedimento d'urgenza.

Una delle organizzazioni onlus impegnata nelle aree emi-

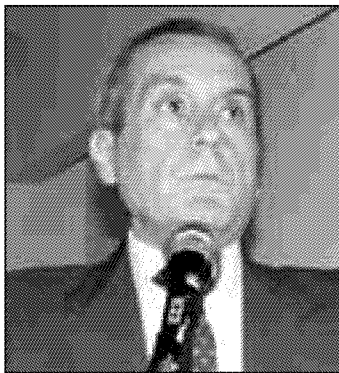
liane, Avaaz, ha messo sul web una petizione: «In tempi di ristrettezze economiche, i leader politici devono garantire che le nostre risorse vadano a quelli che ne hanno più bisogno. I partiti hanno promesso di dare una mano per la ricostruzione: sta a voi costringerli a rispettare la parola data». Secondo **Giulia Innocenzi**, di Avaaz: «I partiti hanno deliberatamente perso tempo in parlamento e stanno incassando i milioni di euro di rimborso elettorale previsti per il primo luglio, anziché darli come promesso ai terremotati. È vergognoso che la loro avidità e irresponsabilità superino persino il dovere di aiutare i cittadini di queste zone e gli sfollati. Se Monti non agirà subito, i partiti l'avranno vinta ancora una volta, e la fiducia dei cittadini nei confronti di chi ci rappresenta sarà morta e sepolta».

La lista di chi ha promesso è lunga: «Destiniamo i risparmi ai terremotati dell'Emilia», scrisse su Twitter l'ex ministro degli esteri, **Franco Frattini**. Gli fece eco il presidente della Camera, **Gianfranco Fini**: «Credo che i gruppi politici che ricevono ancora quote di rimborsi elettorali debbano riflettere sull'opportunità di una devoluzione che avrebbe innanzitutto un significato chiaramente simbolico. In un momento in cui tutti sono chiamati a fare la loro parte e in cui la politica è chiamata a dimostrare la consapevolezza agli occhi dei cittadini di dover dare l'esempio, questa potrebbe essere l'occasione». Mentre Pd e

Pdl presentarono in parlamento un emendamento bipartisan che prevedeva la creazione di un fondo speciale di 150 milioni di euro, ricavati proprio dai tagli ai rimborsi e destinati ai terremotati dell'Emilia e a tutti i cittadini colpiti da «eventi di terremoto o altri disastri naturali avvenuti dopo l'1 gennaio 2009». Anche di questo si è persa traccia.

A rassicurare ci provano i senatori modenesi del Pd, **Giuliano Barbolini** e **Mariangela Bastico**, che hanno scritto ai sindaci delle città terremotate: «I soldi destinati ai rimborsi dei partiti andranno alle zone terremotate, come è stato annunciato, e non rimarranno nelle tasche dei parlamentari. O il governo, come si era impegnato in commissione Affari costituzionali, adotta subito un decreto legge che assegna immediatamente le risorse ai terremotati oppure, come abbiamo chiesto in aula, sarà approvata con urgenza la legge che assegna tali fondi ai terremotati dell'Emilia».

Chissà se uno dei consigli dei ministri di inizio luglio porterà buone notizie ai disagiati che vivono in tenda. Novantuno milioni sono un tassello di un mosaico assai più ampio che dovrebbe consentire la ripresa in queste zone. Se manca qualche tassello sono guai. D'altra parte, non è che i partiti rimangano a secco. Il Pdl negli ultimi 4 anni ha ricevuto 238 milioni di euro, il Pd dal 2008 ad oggi ha ricevuto 200 milioni di euro. E così via. **Carlo Vizzini**, relatore dimissionario del ddl sulle riforme costituzionali ha promesso che il decreto per i 91 milioni è pronto. Ma c'è un rimpallo col ministro della Funzione pubblica, **Filippo Patroni Griffi**. E a Mirandola e aree limitrofe temono sia l'ennesima beffa.



Carlo Vizzini

